

## LUOGHI COMUNI SUL PIEDE SCALZO

di Stefano Sabioni

LEGGENDE METROPOLITANE E DUBBI COMUNI SULL'OPPORTUNITÀ DI SFERRARE I CAVALLI E SUI POSSIBILI BENEFICI CHE QUESTA PRATICA PUÒ PORTARE AL NOSTRO AMICO A QUATTRO ZAMPE

Da qualche tempo sto ripensando a tutto quello che si sta facendo in Italia per diffondere e valorizzare la tecnica del piede scalzo. Con simpatia mi ritornano in mente tutte le frasi che gli "esperti" nel tempo mi hanno detto quando proponevo il piede scalzo e la gestione naturale per il loro cavallo malmesso. Ripenso al fatto che vi sono clienti sempre più correttamente informati e che quelle frasi vengono ormai dette sempre meno, se non da qualche irriducibile che fatica a digerire qualsiasi tipo di novità.

A ripensarci meglio, però, quelle frasi, prese nel loro insieme, sebbene sul momento possano lasciare perplessi o anche fare sorridere, rappresentano le ansie della gente di cavalli su un argomento innovativo e alquanto controcorrente. Ho così deciso di trascrivere in questo articolo le frasi più significative, con lo scopo di cercare di derimere ansie e preoccupazioni ancora esistenti, e approfittando per riassumere e rivedere le situazioni descritte negli articoli precedenti.

Una delle principali affermazioni che mi vengono fatte è: **"Il mio cavallo non può stare senza ferri !"**. Quello che più mi colpisce di questa frase è il punto finale. Un punto esclamativo deciso, che non ammette risposte. Forse è proprio questo desiderio di non proseguire nell'argomento che lascia trapelare tutta l'ansia e la disinformazione culturale esibita da colui che dice questa frase. Inoltre alcuni affermano anche di **"aver già provato a togliere i ferri, ma con risultati scadenti, avendo sempre il cavallo zoppo o in difficoltà su certi terreni"**.

La mia risposta comunque è che il cavallo può stare senza ferri se esistono tutte le condizioni della gestione naturale (alimentazione naturale, movimento, termoregolazione, cura delle corrette posture), altrimenti il ferro è spesso indispensabile. In questa situazione di gestione naturale il piede scalzo si trova nella condizione fisiologica ottimale per poter iniziare il percorso di naturalizzazione. Il cavallo entra in un periodo di transizione o meglio, di naturalizzazione del piede, che crea difficoltà. Queste difficoltà devono essere gestite da personale competente e sono tutte risolvibili con l'adeguata tecnica. Il piede scalzo non significa "togliere i ferri", ma significa abbracciare una disciplina complessa che va conosciuta in tutte le sue numerose e affascinanti sfaccettature.

Un'altra frase che mi sento spesso dire è: **"Toglierò i ferri quando dovrò usare di meno il cavallo"**. Questo è assolutamente sbagliato. Per avere una transizione adeguata il cavallo deve fare tanto movimento, che deve essere favorito in tutte le maniere possibili, anche con ausili, come le scarpette, se il cavallo è in difficoltà nelle varie fasi della transizione. Il cavallo deve affrontare il piede scalzo solo se si muove tanto, da solo o montato. La costruzione di paddok adeguati in questo caso è indispensabile. I paddok non devono essere grandi, ma si deve avere la capacità e la conoscenza per motivare il cavallo a muoversi al suo interno.

Ancora, altra frase frequente è: **"Lo zoccolo non può resistere quando salto molto alto"**, oppure **"lo zoccolo non resiste se deve camminare molto sulla ghiaia"**. Una considerazione che mi viene spontanea quando ascolto queste affermazioni è: ma esiste veramente un limite in altezza nel salto ostacoli superato il quale il piede equino non regge? E se esiste chi lo ha descritto? Ma allora, perché si ferrano indistintamente tutti i cavalli e i pony, anche se gareggiano

saltando basso o anche se non vedranno mai la ghiaia in vita loro, avendo a disposizione solo sabbia o erba? Nessuno mi ha mai risposto a queste domande. Personalmente posso però affermare che studi recenti hanno confermato l'estrema complessità dello zoccolo equino, che presenta strutture anatomiche e una meccanica talmente sofisticata da poter fronteggiare numerose situazioni. Lo zoccolo deve solamente essere considerato come un organo vivente, che ha bisogno di un adeguato allenamento per poter soddisfare le richieste che gli vengono fatte, alla stessa stregua del cuore o dei polmoni o dei muscoli. Ancora una volta personale competente può aiutare in questo allenamento dello zoccolo scalzo. Vedere cavalli montati galoppare da scalzi sulla ghiaia senza problemi indica che il percorso di naturalizzazione del piede è stato correttamente seguito.

Un altro luogo comune che è frequente ascoltare nell'ambiente equestre è che **“esistono razze altamente selezionate che hanno geneticamente un piede fragile, quindi non potranno andare mai scalzi”**. Queste razze sono per esempio il Purosangue Inglese e il Quarte Horse.

Posso affermare che realmente da parte mia affrontare il piede scalzo con queste due razze spesso comporta difficoltà superiori rispetto ad altri cavalli da sella. Difficoltà superabili con una corretta gestione e pareggio naturali. Ma perché accade questo? È forse reale che l'uomo nella sua selezione ha influito anche sulla qualità del corno dello zoccolo o sulla sua funzione? Ci sono evidenze scientifiche di questo tipo? Posso affermare con decisione : No !! I Purosangue Inglese e i Quarter Horse hanno però una cosa in comune: vengono ferrati e utilizzati precocemente rispetto ad altre razze da sella, per via della particolare attività che fanno. I puledri di queste razze a due anni di età hanno già fatto tanto a livello sportivo, quando fisiologicamente sono ancora immaturi, come pure i loro zoccoli. Sferrarli da adulti significa affrontare un percorso di maturazione e naturalizzazione su zoccoli molto “affaticati”. Ancora una volta la questione deve essere vista esclusivamente dal punto di vista gestionale. È la gestione umana che ha reso gli zoccoli di quei cavalli più deboli. La conferma viene anche dal fatto che Purosangue Inglese e Quarter Horse che hanno avuto la possibilità di crescere tradizionalmente come altri cavalli da sella, una volta che si affronti il piede scalzo hanno le stesse reazioni nella transizione degli altri cavalli.

Per finire riporto un'ulteriore lecita considerazione, che spesso mi capita di raccogliere: **“I cavalli selvatici che sono presi come modello per questa tecnica naturale non hanno bisogno di ferri perché non vengono montati. Il peso e l'esercizio imposti fanno usurare precocemente gli zoccoli”**. Le considerazioni da fare a tal proposito sono varie, per esempio in natura le variazioni di peso di ogni individuo imposte dagli andamenti stagionali e dalla gravidanza sono ben superiori rispetto al peso del cavaliere e dei finimenti. In natura gli zoccoli si adeguano a queste variazioni, permettendo al cavallo di scappare al galoppo su terreni rocciosi in caso di pericolo, anche per lunghe distanze, che sono d'altra parte percorse normalmente dai cavalli selvatici in cerca di cibo e di acqua. Eppure gli zoccoli non soffrono per tutto questo, anzi, si irrobustiscono. Ancora una volta sono da chiamare in causa le condizioni non propriamente naturali di allevamento, la permanenza in box, lo scarso movimento, l'alimentazione spesso innaturale e altamente energetica, gli allenamenti a volte incompleti e frettolosi. Tutto questo danneggia gli zoccoli, e il cavallo che c'è sopra.

Questi e molti altri ancora sono i dubbi e le perplessità sollevate dal piede scalzo e dalla gestione naturale, ma non è certo rinchiudendosi nel fortino delle proprie convinzioni ed usanze che si può far fronte alle necessità naturali di un animale tanto affascinante quanto complesso come il cavallo.

